

che i Comuni dovevano cercare e, successivamente, elaborare le loro necessità.

Purtroppo in alcuni Comuni si è elaborato un piano che sembra le «Pagine Gialle», cioè elenchi di nomi, indirizzi, mezzi senza un preciso riferimento. Alcuni Comuni hanno giustificato questo loro lavoro con la difficoltà di reperire queste notizie, con la mancanza di personale comunale da utilizzare a ciò. Una domanda è da porsi, ma cosa ci stanno a fare le associazioni di volontariato? Un loro intervento si può rendere utile non solo nell'emergenza ma anche nella compilazione di questi piani che poi possono essere elaborati da un comitato comunale di p.c. dove tutti collaborano a reperire dati, notizie, ecc. Ciò potrebbe servire anche a metterli già a conoscenza di una reale capacità di intervento nel momento necessario.

In questa ottica si può veramente parlare di una nuova

cultura di p.c. Questa attività di ricerca delle risorse deve essere indirizzata per esempio ad individuare le strutture che possono essere utilizzate al verificarsi di una emergenza: un parcheggio per automobili, una piazza adibita a concerti, mercati, manifestazioni varie che, al momento opportuno, può diventare un'area per l'insediamento di un ospedale da campo, una roulottepoli, una tendopoli, un'area di sosta per i mezzi di soccorso in arrivo da altre zone limitrofe, un eliporto per il servizio di carico-scarico dei feriti, malati, di viveri, di materiali vari. All'occorrenza, quest'area può anche raccogliere il bestiame o essere utilizzata per tante altre necessità che potrebbero scaturire al momento del verificarsi di una qualsiasi emergenza.

Un altro aspetto da considerare è quello relativo alle norme di comportamento individuale da tenere nei casi di emergenza, cioè di una autoprotezione dei singoli cittadini al verificarsi di una situazione anomala. Tutto questo deve rientrare in modelli di comportamento particolare, a seconda dell'evento che tutta la comunità locale deve conoscere e a cui si deve attenere al

momento in cui si verificano delle situazioni di pericolo.

In questa nostra società dove il progresso è andato avanti insieme al benessere, c'è stato purtroppo anche un aumento dei rischi; non solo quelli legati alle calamità naturali, ma anche quelli dove l'uomo ha una figura di attore principale, partecipa a provocare rischi (chimico, industriale, nucleare, ecologico, ecc.). A questo bisogna rispondere tutti insieme con una attività di prevenzione, previsione, in cui ci sia la possibilità di interventi mirati a limitare, se non a escludere, rischi ben più grandi per la collettività.

*Riccardo Romeo*

Nota - Questa relazione doveva essere presentata al Convegno tenutosi a Vicchio (Firenze) il 29-5-1993. Purtroppo a causa del grave attentato di Via dei Georgofili a Firenze, l'autore, impegnato in attività di Protezione Civile, non poté intervenire personalmente.

La Rivista ritiene che questo articolo sia un ulteriore contributo all'attività che viene svolta dalla nostra Associazione nel campo della P.C. e in questa ottica ne decide la pubblicazione, ringraziando l'autore per il suo lavoro.

